CAI CINISELLO BALSAMO

Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXXII - N° 178 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO 2023

UNA BUONA ANNATA

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è sempre un importante momento della vita sociale della Sezione, è il luogo in cui si dà conto ai Soci dell'andamento delle attività sezionali con la lettura dei bilanci e le relazioni dei responsabili, si raccolgono i pareri dei Soci, si discute su come migliorare, è quindi uno dei "pilastri" della vita democratica di una Sezione del CAI.

Pertanto è stato un po' deludente notare, da parte del nostro Presidente Sabrina Mauri, la scarsa partecipazione dei Soci all'Assemblea che si è svolta il 29 marzo scorso. Questo fatto può essere interpretato in vari modi: fiducia "cieca" nel Direttivo oppure disaffezione e disinteresse per il governo della Sezione o altro ancora, non siamo in grado di stabilirlo con precisione. Quello che invece possiamo dire è che, mancando le presenze dei Soci, viene a mancare il possibile contributo anche di "critica costruttiva" da parte della base, pertanto il Direttivo auspica e si augura in futuro una maggiore vicinanza da parte dei Soci.

Al netto di queste considerazioni l'Assemblea ha rivelato per l'anno 2022 una situazione "mediamente" soddisfacente, sostanzialmente una buona annata ma con luci ed ombre.

Foto di gruppo durante l'uscita al rifugio Arp

Certamente positiva è stata in generale la ripresa delle attività dopo gli anni della pandemia: le attività della Segreteria sono ritornate in buona parte "in presenza" anche se ancora un buon numero di soci ha preferito effettuare il rinnovo dell'iscrizione pagando tramite bonifico e ritirando in seguito il bollino.

Il bilancio consuntivo 2022 registra una sostanziale parità tra entrate ed uscite, con un attivo di alcuni euro, speriamo che i rincari dell'energia non vadano ad incidere invece sul bilancio 2023.

Il programma escursionistico è stato svolto quasi completamente, grazie ad una stagione che ha visto scarse precipitazioni, con una buona presenza di escursionisti, ed è stato così assegnato il premio escursionistico "Saverio Balsamo".

Nel 2022 si è svolta una sola "Serata in Sede", si è invece svolto regolarmente, con le consuete 4 serate, il ciclo di "Incontri con la Montagna", con una soddisfacente partecipazione di pubblico.

E' stata definita "fiorente", e a ragione veduta, l'attività della Scuola di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera "Bruno & Gualtiero" da Roberto Grassi, intervenuto all'Assemblea in sostituzione del Direttore Michele Rossi, impossibilitato a partecipare. Nel 2022 la Scuola ha svolto i corsi di cascate di ghiaccio AC1, scialpinismo SA1, arrampicata su roccia AR1, alpinismo di alta montagna AG1 e arrampicata libera AL1 con una forte partecipazione e la presenza di molti giovani. Anche l'organico di istruttori della "B&G" è in espansione, infatti nel 2022 si sono diplomati ben 4 Istruttori Regionale e 1 Istruttore Nazionale, ed ha raggiunto il ragguardevole totale di 56 Istruttori tra Nazionali, Regionali e Sezionali.

Per il secondo anno consecutivo è stato assegnato il Premio "Rolando" ad alcuni istruttori della "B&G" che si sono distinti nel loro ope-

(Segue a pagina 2)

In questo numero

LA STORIA DEL CAMEDRIO ALPINO	Pag. 2
AVVISI	Pag. 3
LE GITE DEL TRIMESTRE	Pag. 4-5-6
I CORSI DELLA B&G	Pag. 7
IL PASSO GRIES	Pag. 8

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo
Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repossi
Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00
Telefono: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

UNA BUONA ANNATA

(Continua da pagina 1)

rato, nel 2022 il premio è stato integrato anche dal contributo della Fondazione Paganelli.

Meno florida la situazione del Coro CAI Cinisello Balsamo, come ci ha riferito il Socio Tarcisio Motta, componente del Coro.

Attualmente il numero di coristi si attesta sui 25/26 componenti, ora "stabilizzato" dopo il periodo Covid e dopo alcune defezioni per motivi vari, e nonostante l'arrivo di alcuni nuovi coristi "recuperati" dal Maestro Giovanni Ferrari. In pratica il rinnovamento del Coro è fermo e questo incide sulle prestazioni (in altra parte di questo notiziario un'inserzione del Coro che cerca nuovi Coristi).

Poche le manifestazioni a cui possono partecipare i Cori, ma è stato stipulato un accordo col Comune di Cinisello Balsamo per attività con le scuole e presenza del Coro nelle manifestazioni istituzionali.

C'è comunque una nota positiva: la voglia di cantare resta sempre viva.

Durante l'Assemblea è stato confermato all'unanimità quale delegato elettivo rappresentante della nostra Sezione, insieme al Presidente, alle Assemblee dei Delegati CAI Regionali e Nazionali per il 2023 il Socio e Vice Presidente Claudio Gerelli.

Venendo all'attività del 2023 questi primi mesi dell'anno ci consegnano già due dati positivi: la conferma dell'andamento dei Corsi della Scuola di Alpinismo con alti numeri di allievi e la partecipazione incoraggiante dei Soci allo svolgimento delle escursioni al sabato anzichè alla domenica come era di consuetudine fino all'anno scorso.

Se il buon giorno si vede dal mattino...

LA BETULLA BIANCA

Esistono circa 60 specie di Betulla. Si tratta di un albero dal tronco bianco argentato, diritto, con rami pendenti e chioma leggera e luminosa. La Betulla Bianca può raggiungere i 25 metri di altezza e, sebbene abbia un aspetto delicato, è una delle piante più resistenti del mondo. Ha un portamento slanciato e predilige la luce, la sua vita media non supera i cento anni. Il nome deriva dal celtico betu che significa appunto albero. Ha una caratteristica corteccia bianca e satinata che dopo un ventennio si screpola e si stacca come fosse papiro arrotolato. I rami sono sottili, le foglie piccole, verde chiaro, diventano gialle in autunno. Tutte le specie producono infiorescenze ed amenti maschili e femminili con fioritura verso aprile-maggio e fruttificazione verso agosto-settembre. Il legno bianco, resistente e piuttosto elastico, si utilizza per fabbricare oggetti di uso domestico (un tempo anche per gli sci). È un combustibile di ottima qualità e si usa per la produzione di inchiostri. La corteccia è pregiata nell'industria conciaria, mentre la linfa zuccherina nei Paesi del Nord viene fatta fermentare per ottenere aceto e bevande alcoliche. Si usa per consolidare i versanti instabili, dove si diffonde rapidamente. Infatti, la Betulla è uno dei pochi alberi che coltivati sui suoli aridi è capace di far crescere intere foreste.

Betulle bianche in autunno

Tra i popoli slavi la Betulla era utilizzata come albero di rinascita nelle feste popolari e religiose tipiche della primavera. Si tagliava un'enorme pianta di Betulla e si posizionava nella piazza del paese. Si danzava a lungo attorno alla pianta eretta e poi, durante la notte stessa, si bruciava l'albero in un grande falò e le ceneri prodotte erano disperse nella terra. Questo rito era ripetuto una volta all'anno per scongiurare la venuta delle Rusolski, le Ninfe degli Stagni e dei Laghi. Secondo la leggenda queste straordinarie creature, nei giorni del disgelo, uscivano dalle acque dei fiumi vestite di bianco e insidiavano i viandanti che passavano tra i boschi di tronchi candidi. Quei malcapitati che non resistevano al loro fascino erano fatti prigionieri e uccisi. La Betulla è anche l'Albero Cosmico delle popolazioni siberiane: viene chiamata Il Custode della Porta perché apre allo sciamano la soglia del cielo. Il neofita si arrampica su un tronco di Betulla e vi pratica nove incisioni a simboleggiare i Nove Livelli Celesti che lo sciamano deve attraversare per compiere il suo viaggio estatico. Gli alchimisti, interpretando i segni della sua corteccia, le hanno attribuito una connotazione femminile legata all'influsso di Venere e della Luna Piena. Si racconta che per lungo tempo questa pianta era connessa con la fertilità e le sue capacità magiche di guarigione. Ramoscelli di Betulla erano usati per donare fertilità al bestiame e ai giovani sposi e le culle dei bambini venivano costruite con questo legno. Il primo albero dell'alfabeto Ogham è la Betulla, simbolo di purezza e castità. La Betulla segnava l'inizio di un nuovo ciclo vitale, la porta per il nuovo anno celtico, che iniziava il primo novembre. Era ritenuta protettrice e guida spirituale di ogni nuova partenza, fisica o spirituale.

Da https://www.meer.com/it/7520-legende-di-piante-la-betulla di Lidia Costa

CORO CAI CINISELLO BALSAMO

IL CORO CERCA NUOVI CORISTI

CHE BELLO CANTARE IN UN CORO!
CHE BELLA LA MONTAGNA E LE SUE CANZONI.
QUANTA CULTURA E STORIA NELLE CANZONI POPOLARI.
QUESTE LE MOTIVAZIONI CHE DA PIU' DI 50 ANNI MOTIVANO I CORISTI DEL CORO CAI DI CINISELLO BALSAMO.
CI SONO ANCORA TRA NOI ALCUNI SOCI FONDATORI MA ANCHE GIOVANI CULTORI DEL CANTO.
IL NOSTRO MAESTRO DICE CHE TUTTI POSSONO IMPARARE A CANTARE .
TUTTI I MARTEDI SERA PER 2 ORE PROVIAMO E POI VIA A CONCERTARE IN BUONA COMPAGNIA.
CORAGGIO, E' UN ESPERIENZA IMPORTANTE E GRATIFICANTE.

TARCISIO 3493825851

MY-CAI
Si Consiglia a tutti i soci di attivare il profilo on line sul sito: **https://soci.cai.it/my-cai/home** indispensabile per l'inserimento nelle attività sociali, aggiornare le proprie preferenze in merito alla privacy ed indicare eventuali modifiche relative alla propria residenza, numero di telefono ed indirizzo e-mail.

ASSICURAZIONI
Di seguito si riepilogano le coperture assicurative che si attivano automaticamente al momento del rinnovo e che restano valide fino alla fine di marzo dell'anno successivo:
- **Polizza infortuni Combinazione A** valida durante l'attività istituzionale.
- **Polizza Soccorso Alpino in Europa** valida anche in attività personale (vedere su https://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/Polizza_infortuni.pdf)
- **Copertura di responsabilità civile** in attività istituzionale (vedere su https://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/Polizza_Responsabilita%CC%80_Civile.pdf)

Ricordiamo inoltre che è possibile attivare la **polizza infortuni e copertura di responsabilità civile per attività personale**. Per maggiori informazioni scrivere all'indirizzo: direzione@caicinisello-balsamo.it

Quote associative 2023

Soci Sostenitori:	**€ 80,00**
Soci Ordinari:	**€ 50,00**
Soci Familiari:	**€ 28,00**
Soci Juniores (da 18 a 25 anni):	**€ 28,00**
Soci Giovani (nati dal '05 in poi):	**€ 17,00**
Tessera:	**€ 7,00**

Le gite del Trimestre

Sabato 29 aprile
Domenica 30 aprile
Lunedì 1° maggio
Tra i forti dell'Altopiano di Asiago (VI)

Ubicato nelle Prealpi Venete, tra i fiumi Astico e Brenta, l'Altopiano (definito da Gabriele D'Annunzio "la piccola Svizzera d'Italia"), è spesso descritto come una balconata sulla pianura veneta. L'Altopiano è il secondo massiccio carsico d'Europa.
I primi segnali di una presenza umana sull'Altopiano risalgono al periodo paleolitico medio. che diventa più stabile dall'inizio dell'età del ferro. Scarse invece le testimonianze di epoca romana e, di fatto, l'Altopiano rimase sostanzialmente spopolato fino al X-XI secolo, quando si consolidò la colonizzazione da parte di boscaioli, pastori e contadini.
Ma le ondate successive, di genti germaniche, poi denominate Cimbri, che coinvolse aree consistenti dell'alto Veneto e quassù finì per diventare dominante fino alla Prima Guerra Mondiale, trasformarono gran parte dell'Altopiano in un'enclave culturale e linguistica tedesca, caratterizzata da una parlata vicina ai dialetti bavaresi e da manifestazioni religiose legate alla mitologia nordica.
Per difendere la propria autonomia le comunità dell'Altopiano fondarono nel 1310 la Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, un governo federale autonomo che decadde solo nel 1807 per mano di Napoleone, ma la "proprietà collettiva del territorio", caratteristica saliente della Spettabile Reggenza, resiste ancora oggi.
Con la Terza guerra d'indipendenza (1866) il territorio altopianese viene strappato alla dominazione austriaca e passa al Regno d'Italia ma proprio la sua posizione di confine proietta nel 1915 l'Altopiano al centro del conflitto fra Italia e Austria che costringe la popolazione al profugato e provoca la distruzione di Asiago e dei paesi limitrofi.
Una delle piaghe sociali dell'Altopiano che le vicende storiche e politiche prima, durante e dopo le guerre mondiali non hanno mai risolto è l'emigrazione sia stagionale che definitiva, in particolare verso l'America del Sud.
Solo con l'impennata delle presenze turistiche, negli anni Sessanta, seguita da una spesso caotica espansione edilizia, l'Altopiano raggiunge un parziale benessere ma anche l'affermarsi di una crescente coscienza ambientalistica e la consapevolezza che la valorizzazione dei propri beni paesaggistici e dei propri retaggi storici e culturali rappresenta per queste terre un'irrinunciabile opportunità di miglioramento della qualità della vita degli abitanti ma anche di sviluppo turistico ed economico sostenibile.

L'osservatorio astrofisico di Asiago

Domenica 14 maggio
Rifugio Jervis
Colle di Nel (TO)

Il Rifugio Jervis, al centro della stupenda conca del Pian di Nel, nella valle dell'Orco, severa e spettacolare valle compresa tra il massiccio delle Levenne ed il Gran Paradiso, è la base per effettuare escursioni e traversate nel gruppo delle Levanne, oltre ad essere una classica e facile meta delle gite estive in partenza da Ceresole Reale.
Inaugurato il 21 luglio 1946, il Rifugio Jervis ha sede in una ex casermetta dell'esercito, realizzata come punto di appoggio per le truppe nella zona di frontiera con la Francia, e passata in gestione alla Sezione di Ivrea del CAI nel dopoguerra, secondo gli accordi presi tra il CAI centrale ed il Ministero della Difesa, che prevedevano la cessione di questa ed altre strutture simili alle sezioni del CAI. Il rifugio prende il nome da Willy Jervis, alpinista accademico del CAI, vicepresidente della sezione di Ivrea, Medaglia d'oro della Resistenza, fucilato dalle SS naziste a Villar Pellice nel 1944.
In tempi più recenti, nella seconda metà degli anni 70 dello scorso secolo, la valle dell'Orco fu meta di una folta schiera di arrampicatori che, sulla scia del mito californiano della Yosemity Valley, tracciò una fitta serie di vie di salita all'epoca considerate futuristiche. La via "Nuovo Mattino" al Caporal fu inizio, esempio, simbolo e nome di un periodo storico dell'alpinismo in cui prevalse su tutto il piacere dell'arrampicata fine a se stessa, slegata da conquiste di vette e, soprattutto, lontana da quello spirito "eroico" che caratterizzò il periodo precedente.

Il rifugio Jervis (www.rifugioguglielmojervis.it)

Venerdì 02 giugno
Capanna Como Val Darengo
Comune di Livo (CO)

In alto lago di Como, sopra al paese di Gravedona, è possibile accedere alla Val Darengo, un luogo ancora poco battuto dagli escursionisti ma ricco d'acqua, antichi alpeggi e guglie di roccia, con percorsi sconosciuti ai più, che ci conducono in una dimensione di pace e tranquillità data la loro distanza dai centri abitati.
La Val Darengo si trova nella parte meridionale della catena Mesolcinica ed è una delle zone più belle dell'Alto Lario Occidentale. La testata della

(Continua a pagina 5)

Le gite del Trimestre

valle è chiusa da una catena di vette che superano di poco i 2000 metri di quota e culminano nei 2535 mslm del Pizzo Cavregasco. Dal lago di Como l'accesso alla valle è dall'abitato di Dangri, in comune di Livo, attraverso antiche mulattiere di pietra e sentieri ben segnalati, mentre piccoli borghi di sasso ormai quasi del tutto disabitati, boschi di castagno, cavalli al pascolo e torrenti ricchi di acqua cristallina accompagnano i rari escursionisti che si inoltrano in questa valle sempre più solitaria e selvaggia.
Oltre alle vette che compongono l'alta muraglia che chiude la valle, non sempre facili da raggiungere, le mete possibili sono: il passo dell'Orso, che collega la val Darengo alla valle del Dosso, la bocchetta di Correggia e la bocchetta del Cannone che invece conducono in val Bodengo, molto suggestivi sono gli specchi d'acqua del lago di Darengo e del piccolo lago del Ledù oppure il lago di Cavrig, conosciuto anche come Lago delle streghe.

Domenica 18 giugno
Monte Spitzhoerli-Sempione (CH) – Escursione congiunta con CAI Cusano Milanino

Il percorso che sale allo Spitzhorli è uno dei più panoramici e belli che la zona del Sempione possa offrire agli amanti dell'alta montagna. Di facile accesso è una delle vette della zona più frequentate sia d'estate che d'inverno.
Salendo si può ammirare la Punta del Rebbio, la Punta Terrarossa, il Monte Leone, il Breithorn, il Boshorn e il Magehorn. Più su appare alla vista la grandiosa aguzza sagoma del Bietschhorn (m. 3934) "Re del Vallese" e ad est l'immenso comprensorio dell'Oberland Bernese con in evidenza la grande lingua del ghiacciaio di Aletsch, a ovest il gruppo dei Mischabel e in lontananza il Cervino.

Sabato 01 luglio
Domenica 02 luglio
Sentiero dei Kaiserjäger
Rif. Lagazuoi (BZ)

Durante la Grande Guerra il sentiero dei Kaiserjäger rappresentava la via di comunicazione tra il fondovalle e le postazioni austriache in quota sul Lagazuoi, attraverso il quale avveniva il trasporto di viveri, munizioni e materiale.
Il Sentiero prende il nome dai soldati austro-ungarici che hanno combattuto contro gli italiani sul Lagazuoi durante la Prima Guerra Mondiale. I Kaiserjäger (cacciatori imperiali) erano i 4 reggimenti di fanteria dell'esercito austriaco. Dal 1867 al 1918, durante la duplice monarchia imperiale e regia (kaiserliche und königliche Doppelmonarchie), queste unità militari dell'impero austro-ungarico furono chiamate k.u.k. Kaiserjäger.
Quale fosse il valore di questo corpo militare già dalle origini, risulta evidente soprattutto dal fatto che lo stesso imperatore lo onorò concedendo l'uso del proprio nome nella denominazione. Era l'unico corpo dell'intero esercito che potesse fregiarsi di questo onore.
Dove c'erano situazioni che richiedevano truppe scelte per tenacia, venivano schierati loro.
Erano fra le truppe più fedeli alla monarchia danubiana reclutate - prevalentemente- in Tirolo e nel Voralberg.
Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non erano truppe da montagna ma, al pari dei fanti italiani impegnati in montagna, hanno imparato sulla loro pelle a combattere in alta quota.
Oggi il sentiero è stato risistemato e può essere percorso nella sua totalità.
Attraverso un sistema di cenge, si raggiunge il famoso ponte sospeso, lungo ca. 10 m e alto 25 m, oltre il quale si prosegue su una ripida cengia esposta ma ben assicurata. Si attraversano postazioni ben conservate, poi il sentiero degrada sulla Cengia Martini. Da qui si vedono molto bene il cratere della mina austriaca e, sullo sfondo, l'Anticima con gli accessi alla Galleria italiana. Un ripido sentiero conduce prima alla cresta, poi alla cima del Piccolo Lagazuoi e infine al Rifugio Lagazuoi.

Al rifugio Lagazuoi

Sabato 15 luglio
Domenica 16 luglio
Rifugio Larcher
Val Venezia (TN)

Il rifugio porta il nome del famoso senatore Guido Larcher che presiedette la Società Alpinistica Tridentina (S.A.T.) dal 1902 al 1903, dal 1906 al 1909, dal 1919 al 1925 e dal 1934 al 1937. Il rifugio sorge a 2608 m. sul bordo di un piccolo scalino a mezza costa nella valle, ben visibile sin dal Pian Venezia, nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio.
La Prima Costruzione risale al 1882 allorquando la S.A.T., al termine della morena laterale sinistra, su un piccolo pianoro della Val Venezia, eresse un cubo. Interessante notare come nel 1907, questa piccola costruzione venne ampliata con due stanze, una per signore e una per signori.
Il nuovo rifugio Larcher è stato inaugurato nel 1992 dopo quattro anni di lavori.
Al Larcher, forse più che in altre zone, l'uomo avverte la maestosità del paesaggio, il desiderio di avvicinarsi a quelle straordinarie montagne che sono la Zufàll-Spitze, il Cevedale, il Ròsole, il Palon de la Mare, il Vioz.
La zona oltre che alpinisticamente è anche escursionisticamente interessante: il vicino Lago delle Marmotte, il Lago Lungo e altre belle escursioni nell'ambiente del Parco ed a contatto con una flora ed una fauna sempre più preziose che permettono di trovare quella tranquillità, quell'equilibrio, tipico di ambienti incontaminati.

Domenica 30 luglio
Venerdì 4 Agosto
Trekking d'Agosto

L'ALTA VIA DI MERANO
Di rifugio in rifugio nel Parco Naturale Gruppo di Tessa - Alto Adige

(Continua a pagina 6)

Le gite del Trimestre

L'Alta Via di Merano è uno dei sentieri escursionistici circolari più incantevoli dell'arco alpino. L'itinerario marcato con il nº 24, creato da Robert Schönweger ed Helmuth Ellmenreich, guide alpine dell'AVS (associazione alpina altoatesina), venne inaugurato nel 1985. Gli alpinisti allenati e dal passo sicuro percorrono i circa 100 km all'interno del Parco Naturale Gruppo di Tessa in cinque/otto tappe giornaliere, accompagnati da incantevoli viste sulle cime di Merano e dintorni, sulla Val Venosta e, nelle giornate limpide, anche sulle Dolomiti e sul Massiccio dell'Ortles. Mentre la parte meridionale è caratterizzata da una vegetazione mediterranea, i tracciati settentrionali consentono un'immersione in un paesaggio alpino d'alta quota. Lungo il sentiero gli escursionisti possono conoscere da vicino il mondo degli agricoltori di montagna altoatesini, che con il loro secolare impegno hanno plasmato e conservato questo habitat antropizzato.

Sabato 9 settembre
Domenica 10 settembre
Rifugio Pizzini
Val Cedéc (SO)

Il Rifugio Pizzini sorge alla testata della Valle Cedèc (sopra Santa Caterina Valfurva) su uno sperone erboso in uno splendido circo glaciale racchiuso a Nord dalla mole del Gran Zebrù, a Est dal Ghiacciaio del Cevedale ed a Ovest verso l'elegante piramide del Pizzo Tresero. Il rifugio è base di partenza e meta di arrivo per escursioni-ascensioni ed è ideale punto di sosta per il Sentiero Italia CAI. Per gli amanti del trekking il rifugio Pizzini può risultare la meta per splendide passeggiate, oppure punto di partenza per raggiungere il rifugio Casati da cui ammirare e toccare con mano i ghiacci che si estendono sino alla vetta del Monte Cevedale o salire al passo Zebrù da cui è possibile ridiscendere l'omonina valle o spingersi sino al rifugio V Alpini.

Verso la testata della val Cedèc

Scendendo lungo la sponda sinistra della Val Cedec, tra i fischi di marmotta potrai raggiungere il rifugio Branca per poi proseguire sul sentiero glaciologico che dopo aver lambito il ghiacciaio ti porterà ai Forni, scendendo invece sul lato opposto della valle, con una breve deviazione verso le cime dei Forni potrai raggiungere "Il Fortino" e visitare i resti di una delle postazioni dell'esercito Italiano della prima guerra mondiale.
Il rifugio è di proprietà del Club Alpino Italiano sezione di Milano ed è aperto da marzo per lo sci alpinismo fino a settembre per escursioni e gite. Trovarlo non sarà difficile: la struttura può accogliere, infatti, fino a cento escursionisti. La gestione è affidata dal 1958 alla Famiglia Compagnoni da tre generazioni, fino al 1970 al nonno Filippo guida alpina e maestro di sci classe 1910, poi al papà Luigi, giuda alpina maestro di sci e mamma Lucia. Ora i figli Claudio e Mauro maestri di sci.

ANATOLIJ BUKREEV: AL DI SOPRA DELLE NUVOLE

"*Le montagne non sono stadi dove soddisfo le mie ambizioni. Sono cattedrali, grandiose e pure, la dimora della mia religione. Mi avvicino ad esse con lo spirito di chi va ad adorare una divinità. Sugli altari delle montagne mi impegno per migliorare fisicamente e spiritualmente. Al loro cospetto tento di comprendere la mia vita, di esorcizzare vanità, avidità e paure. Dall'alto di quelle cime sospese osservo il mio passato, sogno il futuro e con insolita chiarezza vivo i momenti presenti. La fatica rinnova la mia forza e purifica il mio sguardo. Tra le montagne celebro la creazione, poiché ad ogni viaggio mi sento rinascere*"

Anatolij Bukreev

Con queste parole Anatolij Bukreev spiegava il suo alpinismo. Sono parole tratte dai suoi diari pubblicati postumi con il titolo "Above the Clouds" dalla sua compagna Linda Wylie nel 2001. Un libro meraviglioso.
Nel bene e nel male Anatolij diventò famoso tra il 10 e l'11 maggio 1996. Quel giorno sulla cima dell'Everest si consumò una delle più grandi tragedie dell'alpinismo commerciale himalayano. Le vicende sono note ai più per via del best-seller di Jon Krakauer (Aria Sottile) che racconta nel dettaglio i fatti di quei giorni.
Nel libro Krakauer accusò apertamente Anatolij di non essersi speso abbastanza per mettere in salvo i clienti rimasti in difficoltà. In realtà le cose non andarono così, quella notte Boukreev diede tutto quello che aveva per mettere al sicuro tre clienti e salvarli da morte certa.
L'attacco di Krakauer segnò profondamente l'alpinista kazakho che non si capacitava del motivo di tale ingiusta acredine. Provò a lasciarsi tutto alle spalle dedicando ogni goccia di energia alle altissime quote, il posto dove si sentiva a casa. Nell'anno successivo alla tragedia Anatolij salì 7 8000, di cui 4 in soli due mesi, senza ossigeno. Un ritmo disumano.
Il giorno di Natale del 1997 Anatolij Boukreev scompariva sull'Annapurna, travolto da una valanga. Se ne andava uno dei più forti alpinisti d'alta quota di tutti i tempi, un uomo davvero innamorato di quegli ambienti estremi e selvaggi.

da https://storieminerali.it/ blog di Giovanni Baccolo

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero

I CORSI DEL 2023

45° CORSO DI ARRAMPICATA SU ROCCIA (AR 1)

Presentazione del Corso: 3 maggio 2023

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito

https://scuolabrunoegualtiero.wpcomstaging.com/

14° CORSO DI ARRAMPICATA SPORTIVA (AL 1)

Presentazione del Corso: settembre 2023

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito

https://scuolabrunoegualtiero.wpcomstaging.com/

IL PASSO GRIES

Tra i passi alpini, il Gries non è certamente uno dei più conosciuti. Non lo si raggiunge casualmente né è possibile valicarlo in automobile o in treno. L'unica possibilità per arrivarci, è quella di programmare un'escursione a piedi in montagna. Raggiunta Domodossola e percorse la Val Antigorio e la Val Formazza sino alla cascata del Toce, la strada carrozzabile permette di giungere sino alla diga del Lago di Morasco da cui si diparte il sentiero che conduce al Passo del Gries lasciando dalla parte opposta della montagna la via per i Rifugi Città di Busto Arsizio e Somma Lombardo. Il sentiero ben segnato, si inerpica verso il Passo, dopo aver attraversato i verdi pascoli dell'Alpe Bettelmatt, celebre da sempre per il suo eccellente formaggio dal gusto particolare dovuto alla presenza di una tipica erba del luogo.

Il raggiungimento del valico, quasi invisibile da lontano, ripaga della fatica della salita: lo sguardo si apre sul ghiacciaio del Gries e sull'Oberland bernese, mentre il sentiero discende più dolcemente verso la valle di Egina ed il Vallese, incontrando la strada carrozzabile del Passo Nufenen. I viaggiatori del '700 e dell'800 descrivono l'attraversamento del ghiacciaio che avveniva sul bordo del precipizio come un'impresa assai difficile e pericolosa. Immaginiamo quanto dovesse essere faticoso il cammino dei mulattieri che attraversavano questo valico glaciale con i loro animali carichi di mercanzie. Gli studi glaciologici attestano che, fino ad un secolo fa, un ramo del ghiacciaio del Gries si protendeva sul versante meridionale, verso l'Alpe di Bettelmatt. L'origine del toponimo Gries non è certa: potrebbe derivare da una forma locale "Greis" che significherebbe "ghiaccio" oppure da "Kries", termine che nel linguaggio walser indica l'arena calcarea depositata dal ghiacciaio, arena che conferisce al passo un caratteristico aspetto.

Il valico del Gries, posto a 2462 metri di quota, era frequentato sin dall'antichità dai montanari dei due versanti e nel 1300 è documentato il suo utilizzo da parte dei mercanti di fustagno milanesi e della Val Formazza le cui merci arrivavano a Engelberg e a Lucerna. Ma c'è una data storica che siglò la fortuna commerciale del Gries e che ogni anno viene commemorata al Passo con l'incontro delle popolazioni walser dei due versanti italiano e svizzero. Il 12 agosto 1397 a Munster, nell'Alto Vallese venne stipulata una convenzione tra i rappresentanti della città di Berna, dell'Abbazia di Interlaken, delle comunità dell'Haasli, dell'Alto Vallese, della Val Formazza e dell'Ossola che stabiliva l'apertura di una via mulattiera tra Milano e Berna attraverso il Passo del Gries. Tale accordo, nato per facilitare la circolazione delle merci nei territori interessati dalla convenzione, rispondeva innanzitutto alle esigenze commerciali dei mercanti "lombardi" (con tale appellativo a nord delle Alpi, venivano indicati i commercianti provenienti non solo dalla Lombardia ma anche da altre regioni italiane), in particolare dei milanesi la cui corporazione si era rafforzata nel XIII secolo.

Lungo la Via del Gries, che permetteva un rapido collegamento tra Milano e Berna attraverso il Lago Maggiore, l'Ossola, il Vallese e l'Oberland bernese, transitavano verso sud soprattutto bestiame, pelli, latticini (tra essi il tipico formaggio "sbrinz") e fini cristalli lavorati dai monaci di Engelberg destinati alle corti italiane. In direzione nord venivano trasportati sui basti degli animali da soma, panni, granaglie, sale, acciai e metalli (in particolare armi), utensili agricoli, carta, spezie. Dall'Ossola in particolare proveniva il vino che, troppo debole per essere conservato a lungo, veniva inviato oltralpe, verso il Vallese e l'Oberland. Da Milano a Domodossola l'antica via dei mercanti seguiva come percorso privilegiato le vie d'acqua: il Naviglio Grande, il Ticino, il Lago Maggiore e il Toce. Tra il lago Maggiore e Domodossola la viabilità per terraferma divenne una valida alternativa alla difficile navigazione sul fiume Toce solo con la costruzione della strada napoleonica del Sempione, agli inizi dell'Ottocento. Si attraversava quindi la Val Formazza dove, proprio attraverso il Gries, nel XIII secolo, erano giunti e si erano insediati i Walser, antichi popoli migranti di origine alemanna che si stabilirono in numerose vallate dell'arco alpino in cui, ancora oggi, rimangono vive cultura e tradizioni locali. Raggiunto il Passo con un sentiero ripido e tortuoso i someggiatori (così erano denominati coloro che trasportavano le merci con gli animali da soma) scendevano verso il Vallese sostando nell'ampia valle del Goms. Superato il difficile Passo del Grimsel da cui appariva in tutta la sua grandezza il ghiacciaio del Rodano, la strada proseguiva per Guttannen, punto di arrivo abituale dei conduttori di some di Formazza e Meiringen. Da questa località, seguendo il corso dell'Aar, la via proseguiva per Brienz, Interlaken, Thun e Berna; piegando a destra, invece, verso il passo del Brunig, metteva in collegamento con la Svizzera centrale ed in particolare con le città di Lucerna e Basilea.

Uno sguardo oltre il Passo Gries oggi

Lungo il cammino esistevano quelle che oggi definiremmo le infrastrutture di servizio: gli ospizi erano in passato i luoghi di sosta abituale di mercanti e dei someggiatori che in gran numero percorrevano questa via. In Valle Antigorio per esempio, la strada, in prossimità di Premia, raggiungeva l'Ospizio di San Bernardo la cui fondazione risaliva alla metà del XIII secolo. Dopo il '500, nonostante avesse perso la sua funzione di assistenza ai viandanti, l'ospizio mantenne quella religiosa divenendo meta di processioni da parte dei fedeli della valle, devoti a S. Bernardo d'Aosta. Anche le numerose cappellette ed edicole religiose che punteggiano il cammino, testimoniano la presenza di una religiosità diffusa ed il passaggio di numerosi pellegrini. In Val Formazza, la chiesa di Antillone era meta di frequenti pellegrinaggi dal Vallese attraverso il Gries. In essa è conservato un affresco seicentesco che rappresenta una processione di fedeli verso l'ospizio del S. Gottardo. Queste testimonianze, nonostante il passare dei secoli, sopravvivono lungo l'antica strada del Gries.

http://www.viestoriche.net/indexold-a/mostrag.htm